

Lancio di uova con vernice rossa, la «rabbia» esplode a Chiaia Assalto al palazzo di Confindustria

Momenti di tensione con bombe carta, paura nelle vie dello shopping

Napoli L'autunno caldo delle tensioni è definitivamente esploso. Dopo i disordini e i tafferugli di venerdì notte, ieri a Napoli ci sono stati nuovi scontri fra manifestanti e polizia. Con il lancio di bombe carta e cariche per contenere la furia della piazza. È accaduto in pomeriggio a piazza dei Martiri e in serata al Vomero e a Secondigliano.

In piazza dei Martiri a Napoli manifestazione promossa — in contemporanea con altre venti città d'Italia — per protestare contro le politiche di Confindustria sugli aiuti relativi alla crisi da Covid. I manifestanti sostengono di non essere contrari al lockdown, o comunque al coprifuoco e ad altre limitazioni, ma a patto che «per disoccupati e lavoratori ci sia il salario pieno garantito». Ma gli umori della piazza sono diversi e difficilmente gestibili, qualcuno inizia a bere birra abbandonando bottiglie e cocci in giro — che saranno poi lanciate contro gli agenti della Celere — e il nervosismo è palpabile.

L'appuntamento è alle 16 ai piedi di Palazzo Partanna, sede dell'Unione degli Industriali napoletani. Gli slogan sono contro i «padroni» e i manifestanti sono inizialmente pochi, ma molto decisi. Inizia la protesta, seguita quasi subito dal lancio di uova piene di vernice rossa contro il portone del palazzo che viene immediatamente sprangato. La folla aumenta. I poliziotti del reparto Mobile fanno muro, contengono intemperanze e movimenti della piazza dove ci sono molti infiltrati. I promotori della protesta sono Centri sociali, Cobas, e Sindacato lavoratori in lotta. Ma fra la folla c'è anche un gruppetto di «Antifa» tedeschi, con una bandiera, poi un gruppo di aderenti ai Carc (Comitati di appoggio alla resistenza comunista), qualche gruppo di estrema destra e i soliti facinorosi che agitano l'atmosfera.

Dopo gli slogan, le proteste al grido di «pagherete caro, pagherete tutto. Assassini» ecco i fumogeni. La piazza si riempie di un fumo arancione che oscura tutto. Ma non basta, non ancora. Venti minuti e arrivano le bombe carta, sono in rapida successione e squarciano l'aria con detonazioni fortissime. Quasi tutti i negozi della zona hanno le saracinesche abbassate, come ordinato dalla polizia, oltre le vetrine tanti fanno le riprese con i telefonini e hanno lo sguardo terrorizzato.

I manifestanti cercano di forzare il blocco della Celere. Vogliono rompere gli argini e spostarsi in via Filangieri. Vogliono bloccare il traffico e invadere le strade dello shopping di un sabato pomeriggio piovoso e già poco vivace del punto di vista commerciale. È scontro, vengono caricati. Arrivano ambulanze, ma non ci sono feriti.

I dispersi si dividono. Una pioggia torrenziale segna una battuta d'arresto, ma ripartono decisi dopo pochi minuti. Un gruppo si dirige verso piazza Vittoria, luogo dove inizialmente si sarebbe dovuto dirigere il corteo secondo le indicazioni della Prefettura. Breve sit-in e poi ritorno in piazza dei Martiri, con una rabbia ancora maggiore. L'ondata che risale lungo via Calabritto invade di nuovo la piazza e i poliziotti hanno ancora il compito di bloccare il corteo che prova di nuovo a forzare per andare in direzione via Chiaia. Intanto un altro gruppo si è diretto lungo via Carlo Poerio in piazza Amedeo, dove scoppiano altri incidenti.

La direzione che tutti intendono raggiungere è, ancora una volta, il Palazzo della Regione a Santa Lucia. L'intera zona è presidiata dai carabinieri che impediscono ai manifestanti di raggiungere l'area. Ma è solo una tregua. In serata si riprende.